

# LA SCUOLA, CHE SARÀ?

Giornata di studio sulle riforme della scuola  
dell'obbligo ticinese

 SISA

E DI QUALITÀ...?

EQUA...

INCLUSIVA...



# «LA SCUOLA CHE VERRÀ» E DINTORNI: LA DECOSTRUZIONE DELLA SCUOLA PUBBLICA «TRA CONTINUITÀ E INNOVAZIONE»?



**PER UNA  
RIFLESSIONE  
CRITICA SUI  
PROCESSI DI  
RIFORMA DELLA  
SCUOLA  
DELL'OBBLIGO  
(RSO)**



# Programma (di massima)

1. Tratti principali della strategia di Riforma della Scuola dell'Obbligo (RSO)
2. Il nuovo Piano di Studio della SO (2015): verso un “Approccio per Competenze”
3. “Gestire l'eterogeneità”: la personalizzazione e la differenziazione pedagogiche
4. La valutazione: la “Cartella dell'allievo”
5. L'autonomia degli istituti scolastici

# 1. La strategia di Riforma della Scuola dell'Obbligo (RSO)



- **Progetto «La scuola che verrà»**

- Aspetto organizzativo e pedagogico

- **Revisione dei Piani di Studio**

- Aspetto contenutistico, curricolare





# Quali PRESUPPOSTI per “La scuola che verrà”?

“Tre sono i capisaldi della scuola ticinese che hanno sempre guidato le riflessioni condotte in questi mesi: **educabilità, inclusività ed eterogeneità**”.

“Alla base di questi tre principi vi è un valore importante e fondamentale, l’**equità**. La nostra scuola intende offrire ad ogni allievo le stesse opportunità formative, indipendentemente dalla sua condizione socioeconomica e dalle sue peculiarità.”

# Quali OBIETTIVI per “La scuola che verrà”?

“L’obiettivo principale di questa riforma è quello di cercare di portare la scuola dell’obbligo ticinese ad uno sviluppo che, mantenendone l’equità, ne **migliori** anche **gli esiti formativi** permettendo a tutti gli allievi di sviluppare le loro potenzialità e riducendo in modo significativo l’insuccesso scolastico per quelli più deboli.”

# Quali STRATEGIE per “La scuola che verrà”?

“La scuola prospettata vuole essere **una scuola delle pari opportunità**. Naturalmente una scuola basata su questi principi è **una scuola impegnativa**. È impegnativa di certo **per gli insegnanti**, chiamati a gestire quotidianamente tale eterogeneità nelle loro aule, ed è una scuola certamente esigente **anche per gli alunni**.”

“Proprio per questa ragione risulta importante avviare una **riforma di carattere pedagogico e strutturale**.”

# Il Progetto “La scuola che verrà” (2014)

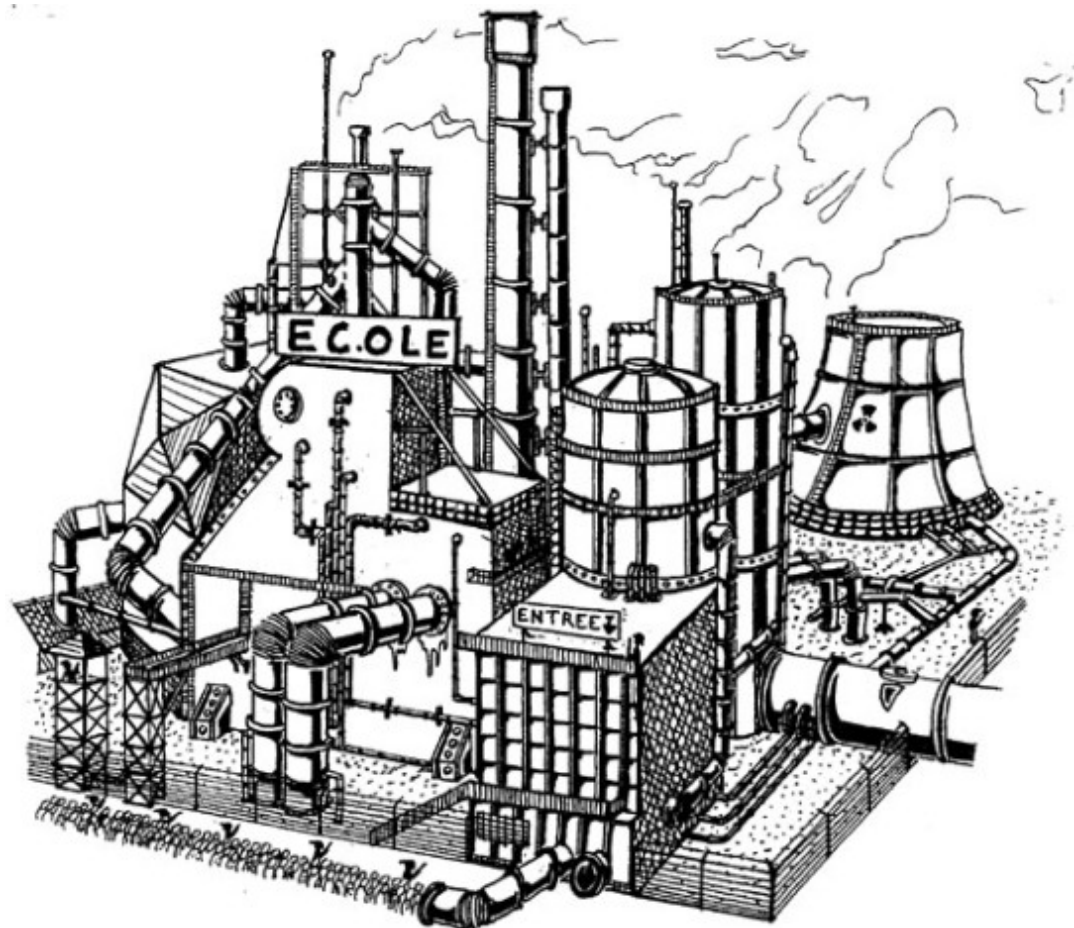
- **Offerta sistematica di forme didattiche differenziate**
  - **Griglia oraria flessibile con organizzazione modulare**
  - **Scelta di opzioni**
  - **Generalizzazione di una pedagogia differenziata**
- } **“Gestire l’eterogeneità”**
- **Introduzione del profilo dell’allievo e del profilo della classe**
  - **Note scolastiche accompagnate da una descrizione delle competenze raggiunte**
  - **Abolizione della licenza di scuola elementare e conferimento a tutti gli allievi di una licenza al termine della scuola obbligatoria**
  - **Minor rigidità nell’accesso alle formazioni del Secondario II**
- } **La valutazione**
- **Potenziamento del ruolo del docente di classe e maggiore finalizzazione di questa figura sull’accompagnamento**
  - **Incoraggiamento della collaborazione tra docenti**
  - **Maggiore autonomia per gli istituti**
  - **Creazione di spazi funzionali**
- } **L’autonomia degli istituti scolastici**



## **2. Il nuovo Piano di Studio della SO (2015): verso un “Approccio per Competenze”**

### **3. “Gestire l’eterogeneità”: la personalizzazione e la differenziazione pedagogiche**

## **4. La valutazione: la “Cartella dell’allievo”**



# L'autonomia degli istituti scolastici



SISA



# Quale “autonomia”?

“Il livello di autonomia degli istituti cantonali è buono soprattutto relativamente all’organizzazione dell’insegnamento, mentre rimangono maggiormente centralizzate decisioni riguardanti **la programmazione e la struttura, la gestione del personale e l’utilizzo di risorse finanziarie**”.

*(La scuola che verrà, Rapporto 2016, p. 61).*

# Perché più autonomia?

“Molte delle **proposte** indicate sin qui potrebbero essere **facilitate da una maggiore autonomia** degli istituti scolastici.”.

*(La scuola che verrà, Rapporto 2014, p. 40).*

“Le direzioni disporrebbero di **maggiore autonomia nella pianificazione e nella gestione finanziaria degli istituti**, come ad esempio nel riutilizzo di crediti non utilizzati o di maggiori ricavi.”

“L’istituto disporrebbe inoltre di **più flessibilità nella pianificazione**, nel finanziamento e nello svolgimento di progetti di sede.”

*(La scuola che verrà, Rapporto 2016, p. 61).*



# Come conferire questa maggiore autonomia? (1)

“Un primo livello di autonomia consiste nella definizione di un proprio **budget globale**, calcolato in base al numero di allievi e **gestito in maniera autonoma dall’istituto**”.



“Si pensa inoltre ad un maggiore **coinvolgimento delle direzioni nei processi di scelta e di accompagnamento dei docenti**”

*(La scuola che verrà, Rapporto 2014, p. 40).*

# Come conferire questa maggiore autonomia? (2)

“Si propone di sperimentare la **trasformazione degli istituti di scuola media in Unità amministrative autonome (UAA).**”



“La trasformazione in UAA richiede **maggiori competenze nella pianificazione e nella gestione finanziaria (...)** È in corso di valutazione la necessità di affiancare alle direzioni dei **profili professionali** che possano supportarle nella gestione finanziaria.”

*(La scuola che verrà, Rapporto 2016, p. 61).*



# I 3 filoni “prodigiosi” dell’autonomia

1. La “democrazia partecipativa” → **Il coinvolgimento delle imprese nell’istituzione scolastica**
2. Il controllo delle spese pubbliche → **La riduzione della spesa per l’istruzione (e del carico fiscale)**
3. Il miglioramento della qualità dell’istruzione → **Una migliore risposta alle esigenze del mercato del lavoro attraverso la competizione**

(*Eurydice* – Commissione europea, 2007).

# L'“autonomia”, un'eredità di UE e OCSE (1)



**“Un'impostazione totalmente decentrata sarà applicata coerentemente con il principio di sussidiarietà, a cui l'Unione, gli Stati membri, i livelli regionali e locali, nonché le parti sociali e la società civile parteciperanno attivamente mediante diverse forme di partenariato.”**

(Conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona, marzo 2000).

# L' "autonomia", un' eredità di UE e OCSE

## “Temi chiave:

1. Promuovere una stretta cooperazione tra i sistemi di istruzione e formazione e la società in senso lato;
2. Creare **partenariati tra tutti i tipi di istituti di istruzione e formazione, imprese e centri di ricerca nell'interesse reciproco.**”

- partecipazione dei genitori alla vita scolastica e al processo di apprendimento dei figli in generale,
- partecipazione dei rappresentanti locali alla vita scolastica,
- collaborazione delle scuole con le organizzazioni locali,
- cooperazione di istituti di istruzione e formazione con aziende ad esempio nel campo del collocamento e delle opportunità di formazione,
- partecipazione degli insegnanti alla formazione organizzata e attuata in collaborazione con aziende.

*(Programma di lavoro dettagliato sul follow-up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa, Relazione del Consiglio Istruzione al Consiglio europeo, marzo 2001).*

# L'“autonomia”, pilastro della “scuola-azienda” (1)



“Lo Stato ha fornito attivamente tutti gli strumenti necessari alla costruzione di un **mercato scolastico**.

Il cambiamento è iniziato negli anni '80 con una riforma che “pilotava” le scuole secondarie verso la **decentralizzazione**.

La “domanda” delle famiglie venne allora eretta a principio regolatore del sistema d'insegnamento secondo una **logica concorrenziale**.”

(Christian Laval, 2010).



# L'“autonomia”, pilastro della “scuola-azienda” (2)



“Far agire la pressione della concorrenza suppone la **trasformazione degli istituti scolastici in delle sorta di piccole imprese.**

Come esistono degli strumenti della concorrenza di mercato, esistono degli **strumenti per il *management* d'impresa.** (...)

Dei progressi sono stati realizzati dalla fine degli anni '80, che hanno permesso di dare **più autonomia ai consigli di direzione**, di dotarli di poteri e di mezzi di **controllo sul personale**, anche in materia di reclutamento.”

(Christian Laval, 2010).

# Una scuola “aperta al territorio” (ossia, alle imprese)

“Oggi per uno studente medio “Autonomia Scolastica” vuol dire **aziendalizzazione della scuola**. Questo accade perché negli ultimi anni (...) vi è stato il completo **lassismo dello Stato** nei confronti dei finanziamenti per la realizzazione dell’autonomia finanziaria degli istituti, che si è sostanziata nella pratica nell’aumento della contribuzione studentesca e nella **ricerca spassionata di finanziatori da parte delle scuole.**”

(Unione degli Studenti, Italia).



# Monitoraggi contro la concorrenza tra gli istituti scolastici



“Occorre evitare che una maggiore autonomia porti a una diversificazione eccessiva delle realtà pedagogiche locali o che produca **concorrenza e iniquità tra i diversi istituti scolastici**. Per questo motivo è necessario procedere con molta cautela e **mantenere un monitoraggio costante** (finanziario, progettuale e qualitativo) così da evitare possibili derive.”

*(La scuola che verrà, Rapporto 2016, p. 61).*

# La valutazione e la comparazione dei risultati

“L'efficacia del sistema educativo svizzero nell'ambito della scuola obbligatoria si misurerà in base al raggiungimento degli standard.”

(Concordato HarmoS, 2006).



“La pubblicazione dei *palmarès* spinge e persegue esplicitamente la **competizione tra istituti** ed implicitamente una scuola a due velocità, come pure la **competizione tra famiglie**, tese ad iscrivere i propri figli negli istituti ritenuti migliori.”

(Giovanni Galli, 2007).



# Dai “monitoraggi” alle graduatorie, il passo è breve!

## In arrivo esami federali per gli allievi ticinesi

*Lo scopo è verificare il raggiungimento degli obiettivi formativi nazionali, nell'ambito del concordato HarmoS*



Per la prima volta nella storia, presto gli allievi delle Scuole medie ticinesi dovranno sottoporsi a degli esami federali.

Esami che, come scrive il Corriere del Ticino, rientrano nel quadro dell'accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola

obbligatoria – il cosiddetto concordato HarmoS – e che hanno come obiettivo la verifica del raggiungimento degli obiettivi formativi nazionali.



la Repubblica.it

SCUOLA

### Licei d'Italia, promossi e bocciati: “Da qui escono gli studenti migliori”

f t w 2,4mila 88

# Un clima di lavoro non proprio adatto ad una scuola...

“Le valutazioni nazionali permettono di classificare gli istituti e di **valutare i docenti** misurando i risultati dei test dei loro allievi.”

“È probabile che una volta compiuto questo passo (*l'eliminazione dell'anonimato sui test*), si potrà fondare su questi dati presumibilmente una “**ricompensa al merito**”.”

“Si suppone che gli insegnanti non agiscano che sotto la motivazione dell'interesse materiale e per **paura della sanzione gerarchica**”.

(Christian Laval, 2010).





# Ma al DECS si parla di lavoro in team, *co-teaching* ecc.

“Numerose ricerche indicano come **lavorare in team comporti molti benefici**. A livello di sistema la collaborazione permette alle diverse figure professionali di mantenere un **buon clima organizzativo**, relazioni positive, ma anche di migliorare la qualità del lavoro e di raggiungere in maniera più efficace gli obiettivi prefissati.”

“Anche la co-docenza (*co-teaching*), è una pratica di collaborazione tra docenti che può assumere diverse articolazioni.”

“Tra gli esempi di attività di collaborazione che potrebbero svilupparsi all’interno delle sedi scolastiche vi sono le **Comunità di Apprendimento Professionale (CAP)**”.

(*La scuola che verrà*, Rapporto 2016, pp. 33-36.).

# IN SINTESI, questa autonomia rischia di condurre a:

- Il rafforzamento della selezione sociale esercitata dalla scuola;
- La distribuzione diseguale sul territorio dell'offerta formativa;
- La pericolosa intromissione dell'economia privata nella pianificazione e nello svolgimento dell'attività educativa;
- La perdita di importanza dei campi del sapere non immediatamente redditizi a livello economico (materie umanistiche, artistiche, ecc.);
- Lo sviluppo di un ambiente scolastico orientato alla massimizzazione delle *performance* e non all'istruzione a 360° degli studenti;
- Il degrado delle condizioni di lavoro degli insegnanti e di apprendimento degli allievi.

## **6. “La scuola che verrà” vs “La scuola che vogliamo”**

# Aspetti pedagogico-didattici:

## DECS

- Offerta sistematica di forme didattiche differenziate
- Generalizzazione di una pedagogia differenziata
- Approccio per competenze
- Abolizione dei livelli e minor rigidità nell'accesso alle formazioni del Secondario II

## Area Libera

- Personalizzazione per promozione dell'eccellenza e dell'equità
- Differenziazione pedagogica per gestire l'eterogeneità
- Commissione tripartita per i piani di studio
- Mantenimento di un percorso selettivo a livelli

# Aspetti organizzativi:

## DECS

- Trasformazione in UAA delle sedi di Scuola Media
- Procedure di valutazione sia interna che esterna
- Maggiore coinvolgimento delle direzioni nei processi di scelta e di accompagnamento dei docenti
- Nessuna concorrenza o iniquità tra gli istituti scolastici (?)

## AreaLiberale

- Autonomia finanziaria tramite budget globale secondo Legge UAA
- Monitoraggi annuali per istituto delle prestazioni dei docenti
- Potere di nomina e licenziamento dei docenti delegato agli istituti
- Competitività controllata e virtuosa tra istituti
- Istituzionalizzazione della rete educativa con gli enti non scolastici